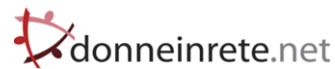


« questa gioventù aprirà nuovi sentieri,
senza assomigliare a nessuno, soltanto
alla parte migliore di se stessa. »

NON LO FACCIO PIÙ riflessioni sulla violenza giovanile



Un'associazione composta da donne, che si rivolge alle donne per parlare della salute delle donne. È questa la mission di **Donne In Rete**.

Nata per iniziativa di alcune donne impiegate in ruoli diversi, da venticinque anni attivista nella tutela dei pazienti, **Donne In Rete** riunisce diverse figure, tutte scrupolosamente femminili e impegnate in diversi campi professionali, a cominciare naturalmente da quello medico, che hanno aderito al progetto per accendere i riflettori sulle tematiche che interessano principalmente il cosiddetto sesso debole, ognuna con le proprie specifiche competenze e ricorrendo anche al supporto scientifico di professionisti uomini, per la prima volta al servizio delle esigenze delle donne.

Grazie alla sinergia con le altre realtà italiane che operano nel settore, **Donne in Rete** si propone di costituire una sorta di anagrafe delle associazioni, lasciando ad ognuna la propria autonomia e competenza ma diventando **un punto di riferimento per la salute e il benessere psicofisico delle donne**.

PROGRAMMA

progetto ideato da **Cristina Obber, Donne in rete onlus** con il patrocinio ufficiale della Provincia di Milano.

saluti istituzionali presentazione progetto

CRISTINA STANCARI

assessore alle politiche giovanili e pari opportunità della Provincia di Milano

SARA VALMAGGI

vicepresidente Consiglio Regione Lombardia, consigliere Donne in rete onlus

ROSARIA IARDINO

presidente Donne in rete onlus

CRISTINA OBBER

autrice del libro « Non lo faccio più » (Edizioni Unicopli)

contributo degli esperti

MARINA CALLONI *professoressa di Filosofia politica e sociale, Università degli studi di Milano-Bicocca*

la radicalizzazione pubblica della violenza privata

PAOLO GIULINI *criminologo e presidente Cipm Centro italiano per la promozione della mediazione*

il carcere e l'elaborazione della violenza da parte maschile. Il trattamento intensificato per un percorso di consapevolezza sulle dinamiche che hanno originato il reato e le sue conseguenze

tavola rotonda associazioni

VALERIA FEDELI

Se non ora quando

BARBARA MAPELLI

Libera università delle donne

ISABELLA LANDI

Amiche di Abcd

ALESSIO MICELI

Maschile Plurale

DONATELLA MARTINI

presidente Donne in Quota

CATERINA DELLA TORRE

Pari o Dispare

Moderazione e conclusioni a cura di **CRISTINA OBBER**

Introduzione a cura di **NON È COLPA DI PANDORA**



L'obiettivo del progetto **NON LO FACCIÒ PIÙ**, ideato da **Donne in Rete Onlus**, è produrre momenti di riflessione congiunta tra ragazzi e ragazze sul tema dello stupro, che non è e non può essere affrontato come un problema femminile.

I ragazzi devono cominciare a parlare tra loro, a capire che cosa succede, prima, durante e dopo, a conoscere le conseguenze fisiche e psicologiche che un atto tanto cruento lascia sulle vittime ma anche su di sé.

Il progetto non contempla lo stupro in ambito familiare, ma si concentra sulla **violenza giovanile, nei confronti della donna sconosciuta, dell'amica, della ex, e sullo stupro di gruppo, situazione quest'ultima che vede coinvolti anche giovanissimi.**

Destinatari del progetto le quarte classi delle scuole superiori e le aule universitarie.

Ragazzi e ragazze devono ritrovarsi complici in un percorso di crescita che li aiuti a comunicare con maggiore rispetto e consapevolezza anche sul piano della sessualità. Non si nasce malvagi. La vita ci presenta situazioni, difficoltà, incontri sbagliati nel momento sbagliato.

Ma **la vita** ci offre anche l'opportunità della scelta.

Per scegliere bisogna poter capire cosa sta accadendo, riconoscere i segnali e le debolezze per poterle decifrare ed elaborare. Per poter chiedere aiuto se serve. Sapere cosa sarà il dopo può aiutare a dire di no.

La stampa ha spesso un approccio sensazionalistico e deviante nel parlare di questo tema, poco si sofferma sui contenuti, sulle conseguenze, sul dolore.

C'è bisogno di fare chiarezza, con determinazione.

- chiarire che lo stupro non ha nulla a che vedere con la sessualità né tantomeno con la virilità, ma altro non è che la più drammatica espressione di una fragilità e di un malessere irrisolti.

- che tali difficoltà non appartengono a pochi mostri ma ci riguardano tutti e bisogna imparare a riconoscerle, a dare loro

un nome, a parlarne con fiducia e umiltà.

- che ad ogni comportamento corrisponde un'assunzione di responsabilità non solo penale ma anche intima e morale, che ci accompagna per la vita; e che questo vale sia per gli attori che per le vittime della violenza.

- che gli adulti devono smettere di dare la colpa dei malesseri giovanili a qualcos'altro, a qualcun altro. Devono fare autocritica con onestà e responsabilità.

Non puntare il dito, ma essere migliori, tutti.

Il progetto prevede di ampliare la discussione ad un altro stupro, quello della vita. Accade a volte che un ragazzo non accetti di essere lasciato dalla giovane fidanzata e compia un gesto di estrema violenza quale l'omicidio. Va discussa anche questa analogia nella distribuzione dei ruoli e del potere per aiutare i ragazzi a ridisegnare un equilibrio nelle relazioni amorose.

Questo l'intento del progetto, che prevede la partecipazione di **esperti** che con il loro lavoro incrociano esperienze, detenzioni, elaborazioni.

Esperti che parleranno e ascolteranno, stimolando i ragazzi a proporre approfondimenti ed iniziative per costruirsi da protagonisti un domani più sereno.

La fiducia risveglia la speranza e con il supporto dell'intelligenza costruisce cambiamenti.